

**Sentenza** Depositare le motivazioni sull'Italicum. Roma, i 5 Stelle cercano il sostituto di Berdini

# Spinta per la legge elettorale

La Consulta: servono maggioranze omogenee, cambiare le regole sui capilista

di **Giovanni Bianconi**

**L**a Consulta deposita le motivazioni sull'Italicum. Spinta per la legge elettorale: servono maggioranze omogenee, cambiare le regole sui capilista. E adesso tocca al Parlamento. In cento pagine le indicazioni della Corte costituzionale. Roma, i 5 Stelle cercano il sostituto di Berdini.

da pagina 2 a pagina 6

Le motivazioni della bocciatura dell'Italicum

## La Consulta chiede che le maggioranze siano omogenee per Camera e Senato

### Il sorteggio

L'invito al legislatore a intervenire sul nodo sorteggio dei capilista plurieletti  
di **Giovanni Bianconi**

**ROMA** E adesso tocca al Parlamento. La legge elettorale chiamata «Italicum» è stata decapitata, tagliando via il ballottaggio e la possibilità dei capilista eletti in più collegi di sceglierne uno a propria discrezione, così decidendo la nomina di altri deputati. Ma modificare ciò che resta — un sistema che grazie alle norme sopravvissute diventa proporzionale quasi puro se nessun partito conquista il premio di maggioranza al primo turno, e con il sorteggio del collegio per i candidati plurieletti —,

spetta al legislatore. Dunque alle forze politiche.

La Corte costituzionale lo scrive chiaramente nelle cento pagine di motivazione della sentenza con cui il 25 gennaio ha cancellato due pezzi portanti della legge elettorale voluta dal governo Renzi, depositate ieri sera dopo l'approvazione dei tredici giudici arrivata nel primo pomeriggio. Nelle quali è scritto che regole diverse per eleggere deputati e senatori sono ben possibili, ma la Costituzione «esige che, al fine di non compromettere il corretto funzionamento della forma di governo parlamentare, i sistemi adottati, pur se differenti, non devono ostacolare, all'esito delle elezioni, la formazione di maggioranze parlamentari omogenee».

### Distorsioni eccessive

Il ballottaggio (nel quale il

partito arrivato primo avrebbe preso la maggioranza assoluta dei seggi a Montecitorio, senza *quorum* di partecipazione né soglia minima da raggiungere) è incostituzionale. Perché «una lista può accedervi anche avendo conseguito, al primo turno, un consenso esiguo e ciononostante ottenere il premio, vedendo più che raddoppiati i seggi che avrebbe conseguito sulla base dei voti ottenuti al primo turno». Una distorsione che viola il



principio di uguaglianza attraverso «una sproporzionata divaricazione» tra la composizione della Camera «e la volontà dei cittadini espressa con il voto, principale strumento di manifestazione della sovranità popolare».

Il secondo turno non è di per sé illegittimo, a patto di scriverlo bene, e nel rispetto del principio di rappresentanza. «Ma non potrebbe essere questa Corte — scrivono i giudici — a modificare, tramite interventi manipolativi o additivi, le concrete modalità attraverso le quali il premio viene assegnato all'esito del ballottaggio. Ciò spetta all'ampia discrezionalità del legislatore al quale il giudice costituzionale, nel rigoroso rispetto dei propri limiti d'intervento, non può sostituirsi».

Anche la scelta discrezionale dei capilista eletti in più collegi trasgredisce la legge fondamentale della Repubblica, poiché «l'opzione arbitraria affida irragionevolmente alla sua decisione il destino del voto di preferenza espresso dall'elettore, determinando una distorsione del suo esito».

### Capilista bloccati

In altri termini, denuncia la Corte, l'Italicum attribuiva «al capolista bloccato, indirettamente, un improprio potere di designazione del rappresentante di un dato collegio elettorale, secondo una logica idonea a condizionare l'effetto utile dei voti di preferenza espressi dagli elettori».

Norma incostituzionale,

dunque. I rimedi possono essere diversi, ma ancora una volta non può essere la Consulta a sceglierne uno. Con il taglio netto della scelta discrezionale, unica operazione consentita alla Corte, torna a vivere l'antico criterio del sorteggio indicato come criterio residuale dalla legge del 1957. Ma è solo «una normativa di risulta immediatamente applicabile all'esito della pronuncia, idonea a garantire il rinnovo, in ogni momento, dell'organo costituzionale elettivo». Quindi a rendere possibile lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate anche domani. Tuttavia, in questo caso, l'appello a intervenire rivolto dalla Corte al Parlamento suona ancora più esplicito: «Appartiene con evidenza alla responsabilità del legislatore sostituire tale criterio con altra più adeguata regola, rispettosa della volontà degli elettori».

### Premio legittimo

Il premio di maggioranza al primo turno è invece legittimo perché subordinato a «una soglia di sbarramento non irragionevolmente elevata (40 per cento di voti, per ottenere il 55 per cento dei seggi, ndr), che non determina, di per sé una sproporzionata distorsione della rappresentatività dell'organo elettivo». Anche perché «se il premio ha lo scopo di assicurare l'esistenza di una maggioranza, una ragionevole soglia di sbarramento può a sua volta contribuire allo scopo di non ostacolarne la formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ballottaggio bocciato**  
Non potrebbe essere questa Corte a modificare le modalità attraverso le quali il premio viene assegnato



**Il caso dei capilista**  
L'opzione arbitraria del capolista bloccato affida irragionevolmente alla sua decisione il destino del voto di preferenza

### I rilievi

#### No al doppio turno ma resta il premio

La Consulta ha dichiarato legittimo il premio di maggioranza dell'Italicum, bocciando il meccanismo del ballottaggio. Il bonus di governabilità — che porta la lista vincitrice ad avere 340 seggi — scatta solo se si ottiene il 40% dei voti. Se nessuno raggiunge questa soglia, dunque, non ci sarà alcun secondo turno e i seggi saranno assegnati in modo proporzionale. Il doppio turno è stato bocciato perché l'Italicum non pone una soglia minima per accedere: i sistemi con ballottaggio sono, nel dibattito politico, dunque ancora in campo

#### Non è il capolista a indicare il collegio

La Corte costituzionale ha ammesso la possibilità che un candidato possa essere capolista in più collegi (con l'Italicum il capolista è eletto automaticamente se la lista ottiene almeno un seggio). Ma non potrà essere lo stesso candidato, se vince in più zone come capolista, a scegliere a sua discrezione il collegio di elezione. La Corte ha indicato la possibilità che sia usato il criterio del sorteggio. Ma il Parlamento potrà stabilire altri criteri (ad esempio, che un candidato sia eletto dove ha preso più voti o dove risiede)

#### L'applicabilità della legge

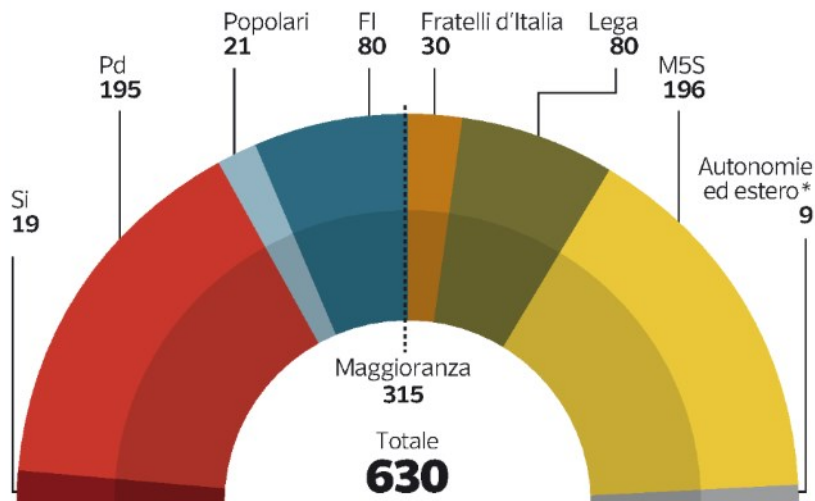
Il comunicato del 25 gennaio della Corte costituzionale si conclude così: «All'esito della sentenza, la legge elettorale è suscettibile di immediata applicazione». Non c'è dunque un vuoto, la norma, così corretta, è in vigore. Ma l'Italicum vale solo per la Camera, per il Senato c'è il Consultellum (proporzionale, senza premio, con sbarramento). E la Corte ha sottolineato che «i sistemi adottati, pur se differenti, non devono ostacolare, all'esito delle elezioni, la formazione di maggioranze omogenee»

# Lo scenario

I numeri dei partiti e la suddivisione dei seggi se si votasse oggi

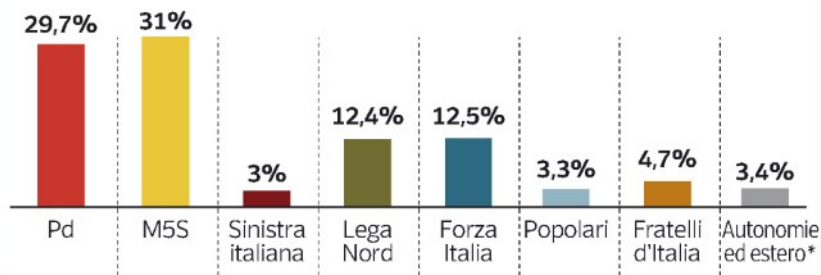
## I SEGGI

La simulazione effettuata utilizzando l'Italicum, così come «corretto» dalla sentenza della Consulta, con i voti che potrebbero ottenere oggi i partiti in base ai sondaggi (per i seggi del Trentino-Alto Adige e della circoscrizione estero lo scenario tiene conto dei risultati delle Politiche 2013)

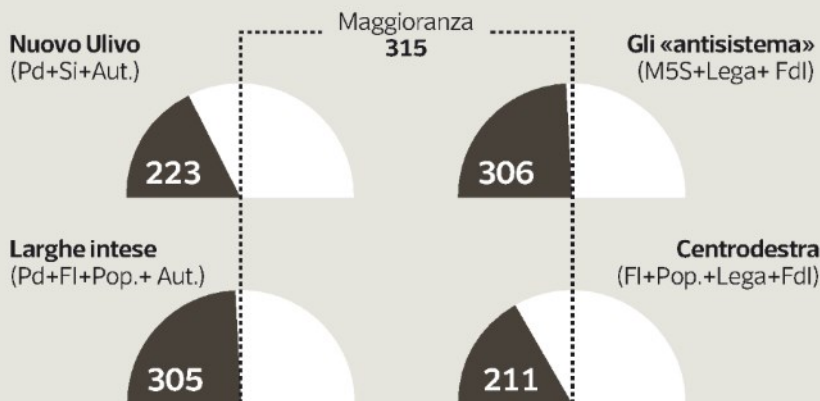


\* Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, oltre agli eletti all'estero in liste diverse dagli altri partiti

## Le intenzioni di voto



## LE ALLEANZE POSSIBILI



Fonte: Ipsos

Corriere della Sera